

Trapattoni sorride, dopo aver recuperato due dei suoi infortunati

Tardelli e Marocchino pronti per rilanciare la Juventus

Scongiorato il forfait di Virdis - La necessità di un gioco nuovo in mancanza di Bettega - La cabala e D'Elia - Il Torino a Cesena con l'imbarazzo della scelta

TORINO — A parte il derby di Agnolin (vi faccio un...), la «Straittadina» in cui non si sa mai bene se si gioca in casa o fuori, lo scorso anno l'unica sconfitta casalinga della Juventus porta il nome del Bologna e contro i rossoblu erano vent'anni che non succedeva, precisamente dal campionato '61-'62, quando Nielsen e Perani infilarono tre volte la rete di Anzolin. Quella domenica mancava Charles e c'era Sivori, ma tutta la Juventus era ancora choccata dall'eliminazione dalla Coppa dei Campioni ad opera del Real Madrid (la «bella era avvenuta a Parigi). Contro la Juventus dello scorso anno erano stati il Bologna di Gigi Radice e un «rigore» messo a segno da Paris, a 6 minuti dalla fine, a sconfiggere la Juventus e nell'aria (perché nasconderlo?) c'era ancora il veleno di quel «processo» inteso contro le due squadre per un pareggio che per alcuni era stato concordato nel quadro delle «commesse».

Basta Incocciati per scordarsi ogni male del calcio italiano!

Voi, forse, eravate convinti che il calcio italiano navigasse in mari di guai: le squadre di club buttate fuori al primo turno da tutte le Coppe, la nazionale che fa brutte figure peggio del governo lasciando fuori — come se fosse Hitler — dalla conferenza di Cancun, il campionato che è una pena. Invece niente: il calcio italiano è il migliore del mondo. Lo ha scritto ieri il più autorevole giornale sportivo, la «Gazzetta dello Sport», abbiamo battuto la Cecoslovacchia, juniores, è giorno di festa per lo sport italiano, proiettato ai vertici mondiali. Mai vista roba simile, altro che l'Inghilterra di Matthews, la Spagna di Zamora, la Cecoslovacchia di Masopust, il Brasile di Pelé, la Svezia di Gren, la Germania di Beckenbauer, l'Olanda di Cruyff, la Polonia di Lato: qui abbiamo — tremate — l'Italia di Incocciati.

terne spiega che il prodigio del Milan non ama le ragazze né gli stadi: ama solo il pallone. Il fatto che preferisca il pallone n. 5 al n. 5 di Chanel indossato da una ragazza sono fatti suoi (addolcendo un modo di dire genovese ammettiamo che al mondo c'è anche chi preferisce la torta di riso, potendo scegliere), ma il giovinetto è riuscito persino a farsi bocciare per due anni consecutivi agli esami di ragioneria, che indubbiamente saranno difficili, ma non più del drop-shot di collo pieno con effetto de-storoso che va ad uccellare il portiere.



di qualificazione ai mondiali — riceveranno venti milioni. Ma lasciano perdere i Bettega, gli Zoff e i Bruno Conti: ve lo immaginate il ragazzo Incocciati cosa direbbe se gli dessero un premio di mezzo milione dopo aver letto sulla «Gazzetta» che lui è l'onore d'Italia, che di fronte a lui il premio Nobel Natta è un povero pirla se nessun giornale gli ha mai dedicato un titolo d'apertura a nome colone per le sue scoperte?

Quando — tre giorni fa — dicevamo che aveva torto Giacomini ad accusare il giornalismo sportivo di essere meschino a pagamento, quando dicevamo che il giornalismo sportivo riesce a sbagliare da solo, senza bisogno di sollecitazioni, intendevamo proprio questo, proprio episodi come questo. La «Gazzetta» non poteva aver un peggior servizio al giovane ripetente e allo sport che lui pratica.

kim

● Nella foto in alto: DOMENICO PROGNA, capitano ez-zurro, con la Coppa conquistata a Montecarlo

Radiografia dei vincitori del torneo di Montecarlo

Hanno dato un briciolo di gloria al calcio italiano

Ad un anno di distanza, la juniores azzurra di Italo Acconcia è tornata a ripetersi al torneo di Montecarlo, facendo suo per il secondo anno consecutivo e per la terza volta globale il prestigioso trofeo, uno dei più ambiti e dei più importanti del calcio giovanile. Per una volta ancora è toccato alla rappresentativa più giovane offrire qualche briciolo di gloria al calcio italiano in persona stato di messese. Per Italo Acconcia ormai diventato il padre putativo di questa nazionale e di tanti calciatori che proprio nella sua rappresentativa hanno iniziato la loro escalation professionale, un altro trofeo, che va ad aggiungersi ai già numerosi conquistati in passato, a dimostrazione di un lavoro condotto sempre con la massima scrupolosità e serietà. Accanto a lui, un «bravo» anche ai sedici campioncini, alcuni dei quali hanno già fatto il loro debutto nei campionati superiori oltre a giocare nella squadra «primavera» delle società di appartenenza, che hanno saputo conquistare il loro primo importante traguardo calcistico. Hanno tutti intorno ai diciannove e i diciotto anni, a meno tutti il pallone, quasi tutti vanno a scuola, per preparare una professione alternativa, se il calcio non dovesse offrire loro un futuro.

ma il 30-8-63. I primi calci li ha tirati a 13 anni nell'Alcione, per poi passare nel '77 al Pescara. Frequenta la terza magistrale. Walter Bianchi, difensore, nato a Aarau (Svizzera). Ha cominciato a giocare a dieci anni nel Miramare di Rimini, per poi passare quattro anni dopo nel Cesena. Frequenta il secondo anno di scuola alberghiera. Roberto Bruno, difensore, dell'Atalanta, è nato a Torino il 9-8-63. È alla Juventus dall'età di 9 anni. Quest'anno è passato all'Atalanta, dove gioca titolare in serie C. Frequenta il quarto anno di odontotecnica. Fabrizio Artoli, difensore, della Spal, è nato a Ferrara il 29-1-64. Ha giocato otto partite in serie B, ha smesso di studiare, al secondo anno dell'istituto industriale. Marco Baroni, difensore, della Fiorentina, è nato a Livorno il 7-8-63. È il televisivista.

Claudio Fermanelli, centrocampista, dell'Inter, è nato a Roma il 20-10-63. Ha cominciato a giocare nel Nage dell'Onia sei anni fa. A quindici anni è stato acquistato dall'Inter. È stato premiato l'anno scorso a Cannes, come miglior giocatore del torneo. Ha smesso di studiare a 8 anni. Roberto Genoa, centrocampista del Modena, nato a Modena il 26-8-63. È stato trasferito a 12 anni al Modena dall'Aurora. Gioca in prima squadra. Fra i artigiani insistenti al fratello. Roberto Donati, centrocampista, dell'Atalanta, nato a Bergamo il 9-9-63. Ha iniziato a 9 anni nella Cesena, a 11 è stato ceduto all'Atalanta. Frequenta il quarto anno di geometria.

Totocalcio	
Ascoli-Milan	1x
Catanzaro-Avellino	1x
Cesena-Torino	1x
Como-Cagliari	x
Florentina-Genoa	x1
Inter-Roma	1x2
Juve-Bologna	1x2
Napoli-Udinese	1
Catania-Brescia	x
Lazio-Cavese	12
Varese-Samb.	1
Fano-Fcrl	x
Carrar.-Pro Patria	1

Totip	
I Corsa	x x
II Corsa	1 2
III Corsa	2 1
IV Corsa	2 2
V Corsa	1 2
VI Corsa	1 x
VII Corsa	x 1

Massimo Gadda, centrocampista, del Milan. È al Milan dall'età di 13 anni. Ha fatto un apparizione in prima squadra in Mitropa Cup. È iscritto al quinto anno di ragioneria. Dante Bertoneri, attaccante, del Torino. Dopo aver iniziato a 12 anni nella Latoranea di Massa, nel '77 è stato acquistato dal Torino. Fa parte della rosa dei titolari granata. Quest'anno ha giocato 6 volte in prima squadra. Ha la licenza media. Fabio Valente, attaccante, del Milan: nato a Genova il 26-3-64. Ha cominciato a giocare a 8 anni nel Genoa. A dieci è passato al Milan. Dopo aver giocato quattro anni in rossoneria è stato ceduto in prestito all'Ausonia per due anni per poi ritornare al Milan. Ha esordito anche in serie A (ha giocato 7 contro il Napoli al San Paolo). Frequenta il quarto anno di analista programmatore. Alberto Di Chiara, attaccante, della Roma, nato a Roma il 29-3-64. Ha tirato i primi calci a 8 anni nel Bettini Quadraro. Da tre anni gioca nella Roma. Ha già esordito in prima squadra, segnando un gol decisivo per la sua squadra a Firenze, in Coppa Italia. È al terzo anno di ragioneria. Giuseppe Innocenzi, attaccante, del Milan, è nato a Fiuggi, il 16-11-63. È stato acquistato dal Milan all'età di 15 anni dal Palermitano. Ha smesso di studiare al secondo anno di ragioneria.

Valerio ha vinto largamente ma è calato troppo nella parte finale del match

Nati «boccia» De La Sagra ma... l'«uomo della verità» sarà Eguia

L'«europeo» dei gallo ha confermato le sue doti tecniche e il buon coraggio ma ha lasciati perplesși in tema di tenuta alla distanza - Stasera il mondiale dei leggeri WBC tra Arguello e Elizondo (domani in TV)

L'hanno pomposamente definita «la decade dei grandi pugni» ma, per la verità, abbiamo qualche dubbio in merito. Si è iniziata, sicuro, a Campobello di Mazara, Trapani, con l'europeo dei pesi gallo tra il romagnolo Valerio Nati e l'iberico Luis De La Sagra una «dieci giorni» della boxe e sarà una vera orgia di pugni sulle varie TV. È vero che avremo campionati d'Italia, d'Europa e del mondo, oltre a «meeting» senza «cinture» in gioco come quello a Torino del 26 novembre, giovedì, imperniato su Nino La Rocca e l'altro del giorno dopo a Bologna con Patrizio Oliva, Lucio Cusma e Michele Siracusa sul cartellone, purtroppo nel ring vedremo soltanto qualche combattimento esaltante, gli altri saranno modesti, piuttosto mediocri, se non addirittura trascurabili. Ciò dipende, lo scriviamo una volta ancora, dal basso livello del «boxing» nazionale, europeo e mondiale se facciamo qualche eccezione si capisce.



La Sagra, un pareggio che era una vittoria a Viareggio con il nostro Franco Zurlo e un altro pari con quel Cecilio Lastra, pure di Santander, che nel dicembre del 1977 strappò a Rafael Ortega, panamense, il titolo mondiale dei piuma WBA; insomma si tratta di un cliente scorbutico e quella difesa sarà per Nati il primo, autentico esame internazionale. Dopo di allora si potrà emettere un giudizio più serio e fondato sui suoi meriti ed eventuali demeriti.

Tra queste eccezioni mettiamo Marvin «Bad» Hagler e Sugar Ray Leonard, Larry Holmes, Alexis Arguello e Salvador Sanchez, Thomas Hearns, Aaron Pryor e Wilfred Benitez (però non quello che ha giochettato contro Carlos Santos e Las Vegas, Nevada) in campo mondiale. I britannici Tony Sibson, Maurice Hope, Colin Jones e Charlie Magri, l'olandese Rudi Koopmans, il francese Jo Kimpuani, lo spagnolo Roberto Castanon e, con un po' di buona volontà, i nostri Luigi Minichillo, Joey Gibilisco, Salvatore Melluzzo e Valerio Nati nel settore europeo mentre, in campo nazionale, c'è ancora imparare, tanto per non perdere per il momento sogni mondiali dato che le «cinture» appartengono a tipi come il messicano Guadalupe Pintor e Jeff Chandler di Philadelphia. Ha tuttavia vinto meritatamente, anzi largamente e il verdetto della giuria è stato unanime. Chi scrive aveva, a suo vantaggio, una mezza

dozzina di punti, perciò un piccolo abisso giustificato dal «knock-down» inflitto allo sfidante Luis De La Sagra nel secondo assalto, dell'altro K.D. non conteggiato dall'arbitro svizzero Franz Marty nella 4ª ripresa, dalla superiore potenza, aggressività, efficacia ed intelligenza tattica. Però, dall'8º round, si è notata una flessione nel rendimento di Nati apparso meno potente, meno aggressivo, meno determinato che non all'inizio quando credeva di spacciare l'iberico in fretta e c'erano tutte le premesse, Nati, ragazzo sveglio, ha giustificato il suo calo con l'intenzione (suggeritagli dal manager Bonetti?) di sostenere una fatica di 12 riprese per studiare, per aumentare l'esperienza, per collaudarsi allo sforzo pesante: è un abito malato un alibi. In realtà Valerio Nati non è riuscito a concludere contro uno

«challenge» modesto assai, sebbene tenace, animoso, coriaceo, scivoloso come questo Luis De La Sagra, uno spagnolo delle Isole Canarie che, nel complesso, possiede una discreta tecnica, una certa precisione nel colpire ma niente personalità od altre doti di rilievo.

Ad ogni modo, nel ring eretto nel capannone della Cooperativa Agraria Valle del Belice, davanti ad un migliaio di spettatori entusiasti, Luis De La Sagra si è guadagnato, più che onestamente, la sua paga non straordinaria di 5 milioni di lire, quindi non è lui che ci ha lasciati perplesși, bensì il vincitore Valerio Nati adesso atteso da uno sfidante più impegnativo, Estaban Eguia di Santander. Quest'altro spagnolo, nato il 10 novembre 1953, professionista dal 1975, vanta un successo, per verdetto in 10 riprese, su Luis De

Giuseppe Signori

● Nella foto Nati schiva di misura un sinistro del suo sfidante.

mal di testa?

VIA MAL

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitarne l'uso senz'acqua.

VIA MAL
una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.